Domani si vota il provvedimento proposto da PCI e PSI

Al Senato la legge per dare subito il voto a 18 anni

Dovrà così essere verificata la volontà politica della DC che si è pronunciata in senso favorevole - Inspiegabili perplessità in esponenti dc

ROMA, 16 febbraio

La volontà della DC che sia varata senza ulteriori indugi la legge di iniziativa comunista e socialista per il voto ai giovani di 18 anni, in modo da rendere effettivo questo diritto sin dalle elezioni amministrative della prossima primavera, potrà essere verificata martedì al Senato dove il provvedimento, ormai esaurita la discussione generale, deve essere votato.

Sinora, infatti, la DC — ma anche il governo — hanno dimostrato sulla importante questione, al di là di propagandistiche affermazioni di assenso, una incertezza ed una non univocità di atteggiamento preoccupanti. Il varo della legge, posta all'ordine del giorno dei lavori di palazzo Madama dopo ripetute insistenze da parte del gruppo comunista e dopo che era stato sventato un primo tentativo missino di bloccare la discussione, era stato preannunciato per giovedì scorso. La DC e il governo, invece, con nuovi pretesti, hanno determinato il rinvio della votazione a martedì.

L'argomentazione pretestuosa principale usata da una parte della DC e del governo, ma su cui hanno «ricamato» anche certi settori della maggioranza — i repubblicani, ad esempio — e la destra liberale e missina, è quella secondo cui l'esame del provvedimento sarebbe reso «complesso» dalla contemporanea presenza nella discussione di un'altra legge, che proviene dalla Camera dove ha già avuto il voto favorevole, che modificando la disciplina dell'elettorato attivo e passivo, introduce, tra le altre novità, il diritto di voto ai giovani di 18 anni.

Vediamo con più precisione come stanno le cose.

Il 21 gennaio scorso la Camera ha approvato in prima lettura un disegno di legge costituzionale che modifica le attuali norme per l'elettorato attivo e passivo. Il provvedimento — di iniziativa di tutti i gruppi politici — abbassa l'età per essere eletti da 25 a 22 anni per la Camera, da 40 a 35 anni per il Senato, a 21 anni per i Consigli regionali e «alla maggiore età» per i Consigli provinciali e comunali. L'età per votare viene abbassata da 21 a 18 anni per la Camera, per i Consigli regionali, provinciali e comunali, da 25 a 22 anni per il Senato.

Come si vede si tratta di un provvedimento organico, che non si limita a cogliere la rivendicazione più immediata del diritto di voto ai diciottenni, ma modifica tutto il complesso delle norme che attualmente regolano l'elettorato, con ciò interpretando una esigenza più profonda di accogliere la volontà dei giovani di diventare più direttamente protagonisti della vita politica, non solo nel Parlamento ma anche nelle Regioni, nei Comuni, nelle Province. Partecipazione che dovrà incidere positivamente anche nella vita stessa dei partiti.

Ma proprio perchè si tratta di una modifica della Costituzione, è prevista una procedura particolare: la legge deve ottenere due voti di consenso, sia alla Camera che al Senato, e tra il primo voto e il secondo debbono passare tre mesi. Quindi non vi è la possibilità che questa legge possa funzionare subito in modo da consentire ai giovani di 18 anni di partecipare alle votazioni amministrative di primavera.

Questa possibilità è invece garantita dall'altra legge — di iniziativa dei senatori comunisti e socialisti — che modifica l'articolo 2 del codice civile abbassando la maggiore età da 21 a 18 anni. Di conseguenza «sono elettori tutti i cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età». Questa legge prevede inoltre l'aggiornamento delle liste elettorali in modo da includere nelle liste stesse i nuovi elettori.

Trattandosi di una legge ordinaria — e non di modifica della Costituzione, come la precedente — l'*iter* legislativo è più rapido: è sufficiente un voto del Senato — dove si trova attualmente in prima lettura — ed un secondo voto, definitivo, della Camera. Le due votazioni, se esiste la volontà politica di farlo, possono avvenire in pochi giorni. Inoltre i senatori comunisti hanno presentato un emendamento allo scopo di permettere un aggiornamento ancora più rapido delle liste elettorali in modo che non possano sorgere ostacoli di nessuna natura, neppure burocratica, all'esercizio del diritto di voto dei diciottenni sin dalle prossime elezioni.

Le due leggi, in sostanza, non sono nè in contrasto tra di loro nè sono — come ha affermato al Senato il ministro Gui — su strade diverse. Sono provvedimenti che muovono da una stessa esigenza politica, tra di loro complementari, tanto è vero che la stessa legge costituzionale si limita a considerare come eleggibili a consigliere provinciale e comunale tutti i cittadini che «alla data delle elezioni hanno raggiunto la maggiore età», che per l'attuale codice civile è di 21 anni, mentre sarà abbassata a 18 anni in base alla legge ordinaria. In questo modo i diciottenni potranno essere eletti consiglieri nei consessi locali.

Questa è la situazione. Per cui affermazioni come quelle sentite nei giorni scorsi a palazzo Madama secondo cui l'abbassamento della maggiore età da 21 a 18 anni «è un salto nel buio» (senatore de Sica), vi sarebbe «uno scompenso» tra le due leggi (Valitutti, liberale), l'abbinamento della discussione delle due leggi «porterà ad un ritardo nel voto finale» (Venanzetti, repubblicano), sono indicative di uno stato di non chiarezza e di scarsa volontà politica per il raggiungimento dell'obiettivo politico, pur da tutti proclamato, di dare una concreta e immediata risposta alla rivendicazione delle masse giovanili.

E' tuttavia augurabile che ogni incertezza lasci il passo ad una più ferma determinazione, cogliendo anche il significato politico di partecipazione alle elezioni degli organi scolastici e universitari e l'impegno di lotta a favore della liberazione dei sindacalisti spagnoli espresso in questi giorni, che confermano la piena maturità delle nuove generazioni.

co. t.

Dopo l'attentato fascista di venerdì notte

Rimangono gravi le condizioni di Franco Galluppi

Oggi a Roma e in provincia si fermano per dieci minuti tutti i lavoratori - Messaggi di solidarietà con l'esponente socialdemocratico - Si riunisce in seduta straordinaria il Consiglio regionale

ROMA, 16 febbraio

Franco Galluppi, il capogruppo del PSDI al Consiglio regionale del Lazio, è ancora ricoverato presso la clinica «Annunziatella», all'Ardeatino, dove è stato portato dopo l'attentato fascista di cui è rimasto vittima venerdì notte, e che solo per un caso non è costato la vita a lui e alla moglie, Maria Grazia Terzili. Le sue condizioni sono tuttora gravi. Nelle ultime ore è stato riscontrato un lieve miglioramento generale, ma desta ancora forti preoccupazioni il collasso cardiaco che ha colpito l'esponente socialdemocratico. In considerazione di ciò i sanitari non hanno ancora sciolto la prognosi.

Fermo e unanime è stato lo sdegno per questo nuovo vile attentato fascista: decine e decine di telegrammi di solidarietà per l'esponente socialdemocratico e di condanna contro la violenza eversiva hanno continuato a giungere per tutta la giornata di ieri e oggi. Domani in tutte le fabbriche ed i luoghi di lavoro della provincia di Roma il lavoro si fermerà per dieci minuti. Lo sciopero è stato indetto dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, che ha anche chiesto la convocazione d'urgenza del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine democratico.

Nel documento dei sindacati viene espressa una ferma protesta «per la mancata, energica risposta delle autorità responsabili per prevenire e colpire esemplarmente mandanti ed esecutori di questa autentica strategia del crimine, portata avanti da forze ormai ben individuate».

Sempre domani, il Consiglio regionale del Lazio si riunirà in seduta straordinaria, su decisione dell'Ufficio di presidenza, convocato d'urgenza non appena appresa la notizia. La seduta inizierà alle ore 18 e si svolgerà nella sala del Campidoglio.

Tra i vari messaggi di solidarietà pervenuti a Galluppi ricordiamo quelli del compagno Berlinguer, dei comunisti di Latina e di Rieti riuniti a *Grosseto, del Comitato regionale* del PCI del Lazio, del gruppo comunista alla Regione Lazio, degli onorevoli Flamigni (PCI), Balzamo (PSI), Fracanzani (DC) e Mammì (PRI) che fanno parte, insieme a *Galluppi, del comitato* di studi per il riordinamento del corpo di Pubblica sicurezza.

Altri messaggi sono giunti a Tanassi, per il CC del PSDI, dal presidente della Giunta regionale, Santini, dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, dai dipendenti del Consiglio regionale, dai partiti della regione Lazio, da organizzazioni democratiche e di massa della capitale e del resto del Lazio e da numerosi consigli di circoscrizione.

Autobus e nuovi sistemi di trasporto sono una produzione industriale importante per uscire dalla crisi

Torino: oggi incontro FIAT-sindacati per il settore «veicoli industriali»

L'IFI (la finanziaria di Agnelli) ha concesso un finanziamento al governo brasiliano per investimenti in materiale ferroviario; *in Italia l'azienda non consegna gli autobus agli Enti locali perchè non possono pagarli «pronta cassa»* La dimensione internazionale del settore - Sospensioni per ottenere crediti all'esportazione? - I riflessi sull'«indotto»

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 febbraio

Recentemente l'«IFI International», la finanziaria della famiglia Agnelli, ha concesso al governo brasiliano il finanziamento di un investimento *in materiale ferroviario* dell'ordine di centinaia di miliardi. In Italia invece la Fiat non consegna gli autobus agli Enti locali che non possono pagarli «pronta cassa» *per colpa della stretta creditizia*, a costo di tenersi un migliaio di veicoli urbani stoccati sui piazzali. Alcuni Enti locali (come la Provincia di Pisa ed il Comune di Bologna) si son dovuti rivolgere all'estero per l'acquisto di autobus, perchè la concedono dilazioni e facilitazioni di pagamento che la Fiat invece nega.

Sono fatti scandalosi, ma sarebbe *ingenuo stupirsene*: la Fiat-IFI è una grossa multinazionale e da tempo ormai i suoi interessi, la sua strategia, travalicano l'ambito strettamente italiano. Questa dimensione sovranazionale va tenuta presente soprattutto quando si esamina il settore dei veicoli industriali: autocarri, autobus e derivati. Dall'inizio di quest'anno è operante una «holding» europea costituita dalla Fiat (che ha nel settore 24.000 lavoratori occupati negli stabilimenti SPA Stura, SOT e SPA Centro di Torino, Cameri nel Novarese, OM di Brescia, Milano, Suzzara e Bari, Lancia di Bolzano), la consociata francese Unic (stabilimenti a Trappes, Puteaux-Suresnes, Fourchambault e Bourbon-Lancy) e *l'industria tedesca* Magirus Deutz KHD.

Nel coordinamento sindacale del gruppo veicoli industriali Fiat che si è svolto venerdì a Torino sono stati citati fatti preoccupanti che indicano come sia in corso una ristrutturazione a livello europeo ed anche oltre: trasferimento di un'intera linea di carrozzatura delle cabine per camion dalla Fiat SPA Stura all'Unic di Trappes, *ventilati* trasferimenti di lavorazioni per carrelli elevatori dalle OM di Milano e Bari in Germania, mentre a Torino circolano nelle fabbriche tecnici brasiliani che fanno esperienza *in vista della costruzione* di una fabbrica di camion a Belo Horizonte.

Questa dimensione internazionale del settore e il primo punto che dovrà essere chiarito nell'incontro tra la Fiat e la FLM fissato per domani pomeriggio, lunedì, presso la Unione industriale di Torino. Il monopolio non deve illudersi che venga accettato al tavolo del negoziato un discorso semplicistico di questo tipo: ci sono nei miei stabilimenti italiani «tot» autocarri, autobus e telai invenduti, per smaltire gli eccessi di produzione servono «tot» giornate di cassa integrazione e tu sindacato devi concedermele.

Ci sono poi altri punti sui quali bisognerà fare i conti con la Fiat. *Intanto sul significato* che ha la crisi del settore. I dati sono estremamente articolati e contraddittori. E' verissimo che a Torino ed a Brescia ci sono alcune migliaia di *autocarri invenduti*, che a Cameri la produzione di autobus è calata da 11-12 a 6-7 al giorno, che altre produzioni non «tirano». Ma è altrettanto vero che in tutte le fabbriche si lamentano tagli nei tempi e aumenti dei carichi di lavoro, che a Brescia, Milano, Torino, Suzzara, si son dovuti fare picchetti al sabato per impedire l'abuso degli straordinari.

Ed è ancora più vero che la Fiat porta avanti i suoi programmi di ristrutturazione e potenziamento del settore che, secondo le dichiarazioni di responsabili aziendali, dovrebbero permetterle di aumentare la produzione del 40 per cento nei prossimi tre anni con un aumento dell'occupazione che non raggiungerebbe il 20 per cento (e sarebbe coperto da semplici trasferimenti da altre fabbriche Fiat. Alla SOT di Torino, che è un «nodo» per capire l'andamento produttivo del settore, nel 1974 sono stati fabbricati ben 85.300 telai (42.000 telai leggeri per l'OM Brescia, 10.000 telai *medi* per l'Unic francese, 27.000 pesanti per la SPA Stura, 2.500 telai militari per la Lancia di Bolzano, 3.800 telai da autobus per Cameri) e sono in corso grossi lavori per aumentare ulteriormente *la produzione*, come raddoppi e automazione di linee, nuovi impianti di presse e verniciatura, «robot» per eseguire automaticamente le saldature, richieste di istituire turni di notte per alcuni modelli di telai. Alla SPA Stura sta per entrare in produzione un nuovo motore tipo «8V» e si chiedono in Meccanica straordinari persino alla domenica. Altrettanto succede su alcune lavorazioni a Brescia, Suzzara e Bolzano.

Del resto la stessa Fiat ammette che la crisi dei veicoli industriali è congiunturale, che dipende dalla recessione, dalla crisi dell'edilizia, dalla *stretta del credito*, ed ipotizza una ripresa già nella seconda metà del '75.

E' evidente inoltre che la sospensione di altre migliaia di operai e la drammatizzazione della crisi servirebbe alla Fiat come arma di pressione nei confronti dei pubblici poteri, principalmente per ottenere crediti all'esportazione.

Non si devono poi trascurare i gravi riflessi che un calo produttivo avrebbe sull'«indotto». Soltanto per la SPA Stura, secondo un censimento del consiglio di fabbrica, lavorano 2.500 piccole aziende fornitrici esterne. Vi sono poi i carrozzieri di autocarri ed autobus, *numerosi in Piemonte* ed Emilia, nei confronti dei quali il monopolio conduce una politica inaccettabile: sta già negando i telai per autobus alla Breda-Pistoiesi ed altre industrie. C'è anche il problema delle imprese di appalti interne alle fabbriche, che la Fiat punta ad eliminare provocando uno stillicidio di licenziamenti.

Da questo quadro risultano alcuni elementi: la Fiat, approfittando di una crisi congiunturale, porta avanti una forte ristrutturazione che le permetterà di aumentare la produzione nel prossimo futuro senza aumentare i livelli di occupazione. Questa grave scelta della Fiat è esplicita: i suoi dirigenti dicono che la potenzialità degli impianti sarà sufficiente a coprire la domanda, anche internazionale, al momento della ripresa *senza ulteriori investimenti*. Di conseguenza «saltano» o vengono rinviati alle calende greche gli impegni già assunti dalla Fiat per il Mezzogiorno, in particolare per lo stabilimento di Grottaminarda per autobus. *Nello* stesso tempo sembra prevalere all'interno del gruppo dirigente Fiat la linea di chi vuol perpetuare il vecchio modello di sviluppo, puntando prevalentemente anche per il futuro sull'automobile.

Questa linea del monopolio è antitetica a quella sostenuta dal movimento sindacale. I veicoli industriali, in particolare gli autobus e nuovi sistemi di trasporto pubblico, sono una componente di quella diversificazione della produzione industriale e dell'economia su cui puntano tutte le forze democratiche in Italia per uscire dalla crisi. Su questo il sindacato *incalzerà* la Fiat, pretendendo precisi piani e programmi di investimento e di sviluppo, di salvaguardia e di potenziamento dell'occupazione.

Michele Costa

Tutti i senatori comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 18 e a quelle successive.

In vista delle scadenze elettorali

Nuove polemiche fra i partiti della maggioranza

Pesanti attacchi socialdemocratici al Partito socialista - Un altro discorso sul Quirinale

ROMA, 16 febbraio

Non è stata ancora fissata la data della prossima riunione del Consiglio dei *ministri*. Sembra ormai certo comunque che nei primi giorni della settimana il governo metterà a punto alcuni provvedimenti che riguardano il contenimento dei consumi energetici, *il credito agrario*, la garanzia del salario e i nuovi meccanismi della scala mobile sui quali ultimi sono stati raggiunti di recente accordi fra sindacati e organizzazioni degli industriali. Il ministro Gui inoltre dovrebbe completare la relazione sull'ordine pubblico.

Per quanto riguarda il contenuto dei provvedimenti relativi al contenimento dei consumi energetici vi sono notizie contrastanti, comunque il punto centrale dovrebbe essere quello relativo alle ore in cui funzionano i termosifoni. E' probabile inoltre che il Consiglio dei ministri prenda in esame lo schema di disegno di legge che riguarda i provvedimenti per l'edilizia che i sindacati hanno già giudicato «antiriformatore».

Intanto continua la polemica fra i partiti che sostengono l'attuale governo. In modo particolare i socialdemocratici, per bocca dell'on. Preti, nel riaffermare il «*leale appoggio al governo Moro*» non mancano di lanciare frecciate. A proposito degli accordi recenti fra sindacati e Confindustria Preti infatti sostiene, in sintonia con La Malfa, che «*non si deve più ripetere il caso che gli accordi tra imprenditori e sindacati su problemi rilevantissimi per l'economia della nazione si facciano senza che il governo dica preventivamente la sua autorevole parola*». Preti infine attacca i socialisti affermando che «*non devono credere di poter scherzare col fuoco*» ripetendo poi il logoro e rozzo slogan che «*un bicolore DC-PSI si reggerebbe per breve tempo, poi sfocerebbe nel compromesso storico, dove i socialisti conterebbero come il due di coppe, per non dire di peggio*».

Continua anche la polemica, aperta dall'on. Mancini a proposito dell'operato del sen. Saragat durante gli anni in cui tenne la presidenza della Repubblica.

L'esponente socialista, parlando in provincia di Cosenza, ha affermato di aver ritenuto giusto «*sviluppare un discorso sui problemi del funzionamento e dei comportamenti al massimo vertice dello Stato*». Mancini ha ricordato, a questo scopo, che la «*teoria degli opposti estremismi che tanta parte ha avuto nella diminuzione del prestigio dello Stato, ebbe, negli anni più drammatici della strategia della tensione altissimi avalli. Si tacque sulla fine tragica e oscura di Pinelli, ma la morte violenta dell'agente Annarumma dette luogo a un messaggio in cui veniva definito, cosa che la magistratura finora non ha fatto, il reato, il reo e il giudizio politico-giudiziario*».

Dopo aver affermato che «*il voto dei cittadini è stato interpretato abusivamente, come un voto per una formula politica anziche come un voto per i partiti*», Mancini sottolinea che «*da questa concezione distorta sono derivati mandati imperativi per la soluzione delle crisi di governo, ai quali altra alternativa non era ammessa che lo scioglimento anticipato della Camera*».

L'esponente socialista rileva quindi che «*nel nostro ordinamento costituzionale il Capo dello Stato è presidente del Consiglio superiore delle Forze armate e del Consiglio superiore della magistratura ma con poteri labili*», per poi concludere che il Presidente della Repubblica deve essere «*per tutta l'organizzazione dello Stato un solido e chiaro punto di riferimento, democratico e antifascista*».

Un duro attacco a Mancini viene dall'on. Di Giesi della direzione del PSDI, il quale ha dichiarato che «*gli amici dell'on. Mancini continuano a gettare fango sulla massima magistratura dello Stato, la presidenza della Repubblica e per farlo non attingono né al buon gusto né all'intelligenza*».

CONSIGLIO PLI — Si sono conclusi i lavori del consiglio nazionale del PLI con la approvazione (93 voti su 122) di un documento presentato dalla maggioranza in cui si esprime un giudizio positivo sulla decisione della direzione centrale e dei gruppi parlamentari di astenersi nel voto di fiducia al governo Moro. Sul comportamento di Edgardo Sogno, coinvolto nelle indagini sulle trame eversive, è stata incaricata la direzione di «*esaminare a fondo la materia e di riferirne al successivo consiglio nazionale*». Infine si dà mandato al segretario Bignardi di prendere «*contatto ufficiale*» con le segreterie del PRI e del PSDI.

Le minoranze di sinistra di «rinnovamento» e «presenza liberale» hanno votato un documento presentato da otto parlamentari in cui si afferma che «*l'atteggiamento assunto dal PLI nei confronti del governo Moro è un momento di una politica nuova che deve succedere a quella declinante del centro sinistra*». Questo documento ha avuto 22 voti.

DUE ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI ALLA COMMISSIONE DIFESA DELLA CAMERA

Le proposte dei comunisti per la politica militare

Sono state accolte «come raccomandazione» dal ministro Forlani - Precise indicazioni per la ristrutturazione delle forze armate

ROMA, 16 febbraio

La politica militare dell'Italia e i problemi connessi con la ristrutturazione delle Forze armate, sono stati ampiamente discussi nel corso di alcune riunioni della commissione difesa della Camera, dedicate all'esame del bilancio di previsione per il 1975. La posizione del nostro partito è riassunta in due ordini del giorno, accolti dal ministro Forlani come raccomandazione.

Uno dei due documenti — presentati dai compagni Boldrini, D'Auria, D'Alessio, Lizzero, Angelini, Bisignani, Cerri, Venegoni, Tesi, Pellizzari, Nahoum e Mignani — affronta una serie di problemi relativi al ruolo e al carattere delle nostre forze armate nella attuale situazione politica italiana e internazionale. Nel documento si rileva il «positivo svolgimento della politica di distensione» e si ribadisce la necessità di operare per scongiurare i pericoli derivanti dalle tensioni esistenti e per estendere i rapporti pacifici dell'Italia, in particolare con i paesi dell'area mediterranea», si riafferma quindi l'esigenza, «di fronte alla crisi economica ed energetica e alla inflazione, di sottoporre a revisione e di ristrutturare gli organismi militari, ancorando quest'opera agli obbiettivi della indipendenza, della pace e della libertà del Paese».

Il documento impegna quindi il governo «a sottoporre alle Camere le direttive elaborate per i progetti della ristrutturazione militare, nonchè le risultanze degli studi *realizzati, e a definire* — nella sede parlamentare — i principi informatori di tale riordinamento con riguardo particolare ai seguenti:

1 **SCOPO DIFENSIVO**, nel quadro della politica di distensione, che deve riflettersi nella scelta degli armamenti e dei materiali militari, nonchè nell'assetto delle forze operative;

2 **FUNZIONE DI GARANZIA**, a difesa delle istituzioni democratiche, liquidando inquinamenti fascisti e distorsioni autoritarie con l'applicazione piena del dettato costituzionale, a cominciare dalla riorganizzazione dei servizi di informazione in base alle direttive già impartite dal Parlamento;

3 **FONDAMENTO POPOLARE**, sulla base della leva di massa a ferma ridotta e mediante la indispensabile aliquota di volontari, di cui si dovrà perciò curare il reclutamento equilibrato (territorialmente e socialmente) e la eliminazione di ogni forma di discriminazione;

4 **CARATTERE DEMOCRATICO**, da fondare sul costante richiamo agli ideali della Resistenza, da consolidare mediante il riconoscimento delle libertà democratiche nel rispetto della specificità della organizzazione militare, da rendere operante attraverso la partecipazione in materia di diritti civili e politici, nella vita della caserma e nel rapporto con le assemblee parlamentari;

5 **DIREZIONE POLITICA**, pienamente applicando i criteri della Costituzione circa le funzioni direttive, i compiti di coordinamento, le responsabilità di controllo, del Consiglio supremo della Difesa, del ministro e del Consiglio dei ministri, delle commissioni parlamentari e delle assemblee legislative;

6 **DIREZIONE TECNICO-MILITARE**, da ricondurre ad una articolata unità superando lo stato di incertezza e gli scompensi settoriali che attualmente la caratterizzano e curando la funzionalità collegiale del comitato dei capi di Stato Maggiore;

7 **ORDINAMENTO**, da rendere snello e funzionale, applicando — nella misura del possibile — i criteri di unificazione e di integrazione interforze, soprattutto per quanto riguarda i comandi e i reparti operativi, gli enti territoriali, i servizi e i supporti logistici;

8 **SPESA MILITARE**, concepita unitariamente, finalizzata ad obbiettivi di programmazione approvati dal Parlamento, liberata da sperperi e sprechi, equilibrata tra le diverse componenti secondo criteri di ripartizione da definire periodicamente, sottratta al condizionamento dei mercati internazionali e indirizzata, per il possibile, alla valorizzazione delle attività industriali nazionali, anche attraverso finanziamenti alla ricerca scientifica e tecnologica e opportuni investimenti, liberata da oneri di non stretta competenza, coordinata con la spesa dello Stato nei settori di interesse generale (ricerca scientifica in primo luogo);

9 **STATO GIURIDICO** e trattamento economico del personale, con il riproporzionamento della dirigenza — in relazione allo snellimento dell'ordinamento — e l'unificazione dei ruoli; con l'introduzione di nuovi e più oggettivi criteri di avanzamento e l'applicazione del principio di separare lo svolgimento della carriera amministrativa dalla progressione della retribuzione, distinguendo dallo stipendio, connesso con l'anzianità di servizio, l'indennità di funzione, collegata al grado.

Nuovo grave episodio di violenza

Squadraccia missina aggredisce e ferisce 4 studenti a Napoli

Arrestato uno degli aggressori, altri tre denunciati

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 16 febbraio

Quattro giovani studenti sono stati feriti questa mattina dai componenti di una squadraccia fascista. L'aggressione — particolarmente grave per il modo in cui è avvenuta — ha avuto luogo nel bosco di Capodimonte. I quattro, che appartengono al Movimento studentesco, avevano fatto una diffusione del loro giornale davanti al bosco che è il parco pubblico più frequentato della città.

Quando hanno finito, i giovani hanno deciso di prendere un po' di sole e si sono distesi su un'aiuola all'interno del bosco. A questo punto è scattato il meccanismo della vile aggressione.

Una quindicina di teppisti fascisti sono piombati addosso agli studenti e li hanno colpiti duramente, favoriti dal numero, dal fattore sorpresa e dalla posizione in cui si trovavano i giovani; uno di questi è stato colpito anche con un coltello. Il tutto è durato pochi minuti. Poi gli squadristi si sono allontanati di corsa lasciando i quattro a terra.

Soccorsi da alcune persone che erano nel parco, i quattro sono stati portati all'ospedale Cardarelli. Si tratta di Antonio Barbati, di 20 anni, Fulvio Bartolo, di 27 anni, Massimo Mollo, di 23, e di Liborio D'Avino, pure di 23. Tutti sono stati giudicati guaribili in 10 giorni. Il Mollo ha riportato, forse, anche una lesione ossea, mentre il D'Avino è stato raggiunto, per fortuna superficialmente, da alcuni colpi di arma da taglio ad un braccio.

L'Ufficio politico della questura ha subito dato il via alle indagini sul grave episodio. Si è accertato che a capeggiare la squadraccia era un noto teppista missino, tale Luigi Branchigli, *implicato in numerosissimi episodi* di violenza. Nel momento in cui scriviamo uno solo dei fascisti è stato arrestato. Si tratta di Pietro Caiazzo, di 21 anni, il quale dovrà rispondere di adunata sediziosa e *lesioni aggravate*. Altri tre fascisti sono stati identificati e denunciati in stato di irreperibilità.

Provocazioni fasciste sono avvenute in questi ultimi giorni anche nella zona di Secondigliano-Capodichino, dove bacheche e porte d'ingresso di due sezioni comuniste sono state danneggiate e imbrattate con scritte inneggianti a «Ordine nero».

f. p.

Al Convegno regionale di Agrigento

Rivendicano più autonomia i Comuni della Sicilia

Nominata la nuova Giunta siciliana dell'ANCI

DAL CORRISPONDENTE

AGRIGENTO, 16 febbraio

«I sindaci del Meridione debbono essere espressione dell'ansia di rinnovamento di milioni di abitanti dei comuni meridionali»: questo l'impegno emerso durante la prima assemblea dei Comuni siciliani organizzata ad Agrigento dall'ANCI.

Il sindaco di Pedara, il comunista on. Domenico Rizzo, che è anche presidente della Lega regionale per i poteri locali, ha sottolineato il problema di fondo che accomuna oggi i sindaci siciliani: battersi perchè la Regione dia *un taglio nuovo e responsabile* al modo di governare, perchè i Comuni abbiano maggiore autonomia amministrativa e con scelte qualificanti esprimano la volontà di riscatto di tutto il Sud. Rizzo ha messo in evidenza le difficoltà che incontrano i piccoli Comuni per garantire i necessari servizi ai propri cittadini e anche l'insensibilità che si registra a livello ministeriale verso le piccole comunità.

Diego Di Caro, sindaco di Agrigento, ha sostenuto che i comuni debbono essere i soggetti attivi del processo di sviluppo della regione. Ha anche detto che in Sicilia ci sono state troppe crisi politiche a causa del sottogoverno e del clientelismo messo in atto dalla classe dirigente al potere. Ha sostenuto, ancora, la necessità dei consigli di quartiere.

Numerosi gli interventi: hanno parlato, fra gli altri, il sindaco di Gela, on. Santo Tortorici, il sindaco di Caltabellotta, on. Lillo Pumilia, il sindaco di Trapani, Natale Tartammella, il sindaco di Marsala, Rosario Bazzaro, il deputato regionale Trincarato e, per i sindacati CGIL-CISL-UIL, Martorana il quale ha ricordato le tensioni esistenti tra i lavoratori degli Enti locali. Il presidente nazionale dell'ANCI ha poi concluso la riunione. E' stata, infine, formata la Giunta esecutiva della sezione ANCI siciliana formata dai sindaci di Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Agrigento, Pedara, Marsala, Contessa Entellina. Il sindaco di Agrigento è stato eletto *presidente regionale* della sezione ANCI.

Zeno Silea

Indetta dai radicali

Manifestazione a Roma per la liberazione di Adele Faccio

ROMA, 16 febbraio

Una manifestazione per chiedere la scarcerazione immediata di Adele Faccio, la presidentessa del «Movimento di liberazione della donna» arrestata il 26 gennaio scorso, si è svolta oggi a Roma indetta dal Partito radicale. Alla manifestazione hanno partecipato fra gli altri i deputati socialisti Ruggero Orlando e Loris Fortuna, Marco Pannella, il direttore dell'«Espresso» Livio Zanetti e il segretario confederale della UIL, Camillo Benevento.

Nel corso dell'assemblea hanno preso la parola alcuni esponenti del partito radicale e del «Movimento di liberazione della donna». Il segretario dei radicali, Gianfranco Spadaccia, di recente *rimesso in libertà dopo un* mese di carcere preventivo sotto l'accusa di concorso in procurato aborto, ha annunciato tra l'altro che proprio in questi giorni «sono state aperte due nuove cliniche del CISA» (del quale è presidentessa la Faccio) e che «trecento donne, in ambienti igienici e con mezzi specializzati hanno potuto usufruire di queste organizzazioni». Ha poi annunciato che presto giungerà a Roma Karman, l'inventore di un metodo di interruzione della gravidanza con un apparecchio aspirante.

Nel corso della manifestazione il socialista Loris Fortuna si è detto soddisfatto delle proposte presentate in questi giorni dai socialdemocratici, dai comunisti e dai *repubblicani*.

Domani «Musica e libertà» a Roma

ROMA, 16 febbraio

Vivissima a Roma, fra i giovani democratici e negli ambienti culturali, l'attesa per la grande manifestazione «Musica e libertà», organizzata dalla FGCI per martedì al Palazzo dello sport della capitale.

L'incontro-spettacolo, indetto per celebrare il trentesimo anniversario della liberazione dal giogo nazifascista, si articolerà per circa otto ore in modo tale da offrire collegandolo alle attuali lotte civili e democratiche in Italia e fuori, un panorama completo della musica di oggi, senza sterili contrapposizioni tra i diversi «generi»: la canzone popolare, il pop, il jazz, l'arte elettronica avranno alcuni tra i loro più degni «ambasciatori» al Palazzo dello sport.

Presentati da Bruno Cirino, Edmonda Aldini, Valeria Moriconi, Gian Maria Volonté, Nino Castelnuovo e Gigi Proietti, si alterneranno sul grande palco a partire dalle 16, Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, Fausto Amodei, Paolo Ciarchi, il Duo di Piadena, Ernesto Bassignano, Lucio Dalla, gli Americanta, Antonello Venditti, Caterina Bueno, Rosa Balistreri, Graziella Di Prospero, gli Inti Illimani, Mario Schiano e il suo complesso, Maria Monti, Maria Carta, Giorgio Gaslini e il gruppo cileno dei Quilapayun per la prima volta in Italia.

Alle ore 18,30 sarà proiettato il documentario Repressione in Cile mentre alle 21,30 Luigi Nono presenterà una sua nuova composizione dedicata al grande musicista tedesco Paul Dessau

Scioperano i ferrovieri del compartimento di Bologna

BOLOGNA, 16 febbraio

Domani, lunedì, treni fermi in tutto il compartimento di Bologna dalle 10 alle 13, per lo sciopero dei ferrovieri proclamato dalla Federazione unitaria compartimentale SFI-SAUFI-SIUF.

Le tre ore di sciopero interesseranno 15 mila lavoratori delle FS e bloccheranno circa 900 chilometri di linee dalle seguenti stazioni a Bologna: Vicenza, Prato, Pistoia, Rimini, Padova, Verona, Parma e Fidenza, Modena, Faenza, Rovigo.

L'azione di lotta è stata indetta per rivendicare il miglioramento del servizio, attraverso l'integrazione degli organici (in Emilia Romagna mancano circa mille lavoratori) e una più rapida messa in opera del piano straordinario di potenziamento della rete, il quale, varato nel '73 (prevede investimenti per 2 mila miliardi, dei quali 95 in cinque anni in Emilia Romagna), attende ancora l'inizio della realizzazione concreta.

I compagni della sezione di Bar[illegible] partecipano al lutto per la scomparsa di

UMBERTO DOLCETTI

iscritto dal 1921. I funerali [illegible] oggi [illegible] ore 15.

Milano, 17 febbraio [illegible]